

Stasera alle 21

Manifestazione con Chiaromonte al Teatro Tenda

Domani concluderà il convegno organizzato dal Pci sulla piccola e media impresa

«Piccola e media impresa, situazione politica interna, gestione degli asili nido e problemi internazionali sono i temi su cui incentrano le iniziative del Pci in questi giorni. Oggi alle 21, presso il teatro tenda (lungarno Aldo Moro di fronte alla sede della Rai) si tiene una manifestazione con la partecipazione di Gerardo Chiaromonte, segretario nazionale del partito su «la situazione politica e le proposte dei comunisti».

Domani alla sala delle quattro stagioni in palazzo Medici Riccardi (via Cavour 1) si tiene il convegno sulle proposte dei comunisti per la valorizzazione della piccola e media impresa. Alla relazione introduttiva di Paolo Cantelli della segreteria regionale del Pci, seguiranno le comunicazioni dell'onorevole F. Fabrini su «l'energia», dell'on. Nicolai sul «commercio estero», di Ilio Cecchini sulla «versatilità dell'impresa» di Mauro Frilli su «credito».

Sarà inoltre presentata una comparazione statistica elaborata dalla cooperativa CRESTAT sulla pic-

cola impresa nelle regioni. I lavori saranno conclusi nel pomeriggio dal compagno Gerardo Chiaromonte.

Domani al circolo Vecchio Mercato, via Guelfa 64 R, assemblea aperta del Pci su «gli asili nido: cosa vuol dire gestione sociale, partecipazione, ruolo del personale. I lavori, che inizieranno alle 9.30 dureranno fino alle 18.30.

Una serie di iniziative per la pace, e il disarmo contro l'imperialismo e la guerra sono state organizzate dalla sezione del Pci G. Innocenti di Impruneta. Questo il programma: oggi ore 21, presso il cinema della casa del popolo incontro sul terzo mondo con la partecipazione del compagno Santoni della Commissione esteri del Comitato Centrale.

Mercoledì 26 alle 21 apertura della mostra fotografica sul Vietnam e dibattito su «stati asiatici con Luigi Tassinari del comitato regionale del Pci. Enzo Enriquez Agnoletti presenta il programma nazionale Italia Vietnam e un compagno vietnamita».



Lavoratori magistrati amministratori insieme contro il terrorismo

Teri in viale dei Mille, alla sede dell'ATAF, assemblea sul terrorismo. È stato un dibattito certamente suggerito dai gravissimi episodi che si sono susseguiti in questi giorni in Italia e che hanno visto cadere sotto il piombo degli assassini ben tre magistrati.

Ma l'iniziativa all'ATAF non è un fatto isolato, bensì la conclusione di una serie di assemblee e tavole rotonde sull'argomento che hanno impegnato i lavoratori e il consiglio di fabbrica, in accordo con il comitato comunale per la difesa dell'ordine democratico, per settimane.

Numerosissimi gli interventi, tra cui quello di lavoratori, rappresentanti sindacali, del sindaco Gabbuggiani, dei giudici Vigna e Chelazzi, di avvocati ed esponenti del comitato unitario toscano della giustizia di dirigenti dell'azienda.

Non bisogna cedere — si è detto — alla tentazione di reazioni incontrollate e disperate, né alla richiesta di provvedimenti apparentemente «forti» e «incisivi», ma che una volta applicati potrebbero aprire la strada a svolte autoritarie e antidemocratiche. Al contrario il terrorismo si batte rafforzando il legame tra il movimento operaio, le istituzioni democratiche e coloro che, magistrati e lavoratori di polizia, si battono in prima linea.

Una 127 è rimasta schiacciata fra due camion sull'Autosole

Schianto sotto la pioggia. Due morti e sette feriti

Altre auto sono rimaste coinvolte nell'incidente - Di una delle vittime non si conosce neppure il nome - Le cause della tragedia sono ancor da accertare

Tragedia sull'autosole: due donne morte e sette feriti tra cui alcuni gravissimi sono il bilancio di uno spaventoso incidente avvenuto ieri verso mezzogiorno e mezzo mentre infuriava una bufera d'acqua. Sul posto sono intervenuti numerosi automezzi della polizia stradale, dei vigili del fuoco, autoambulanza.

Si temeva un bilancio ancor più pesante. Si è formata una colonna di automezzi, camion, autotreni che ha paralizzato completamente il traffico corsivo sud.

Di una delle vittime non si conosce neppure il nome: fino a tarda sera non era stata ancora identificata. L'altra vittima si chiamava Terina Malusardi e abitava a Milano. Con il marito Bernardo Malusardi, 59 anni, i figli Giuseppe e Maria Teresa, di 24 anni si recava in Umbria presso alcuni parenti. La famiglia viaggiava a bordo di una 127 targata Milano E 88225. A bordo c'erano tredici chilometri dal casello di Firenze sud la tragedia che doveva costare due vite umane.

A seguito di un incidente tra un camion e un'autovettura, la «127» per cause ancora da accertare ha tamponato il camion mentre sulla strada infuriava una bufera d'acqua. Proprio in quell'istante sopraggiungeva un autotreno che non riusciva a frenare e si schiantò sull'autovettura contro il camion.

A seguito di questo tamponamento si verificavano una serie di incidenti a catena che coinvolgevano un'Opel, una Fiat «131» targata Padova 456641 con a bordo quattro persone che rimanevano ferite.

Altri automezzi si schiantavano contro le auto ferme o il guardrail. Ai soccorritori si è presentato uno spettacolo agghiacciante: la vettura con i Malusardi era ridotta ad una scafoletta. I vigili del fuoco accorsi con due autocarri e il carro gru riuscivano ad estrarre i corpi degli occupanti.

Caterina Malusardi ricoverata all'ospedale di Ponte a Niccheri cessava di vivere nonostante le cure dei sanitari. Il marito veniva ricoverato allo stesso ospedale con prognosi riservata, mentre la figlia Maria Teresa veniva giudicata guaribile in dieci giorni. All'ospedale di Figline veniva ricoverato Giuseppe Malusardi con prognosi riservata.



Chiedono una riorganizzazione del lavoro e assunzioni

Lavoratori in lotta alle Poste Ferrovia

Sono in sciopero per due ore a turno da lunedì - I lavori peggiori ricadono sui precari con contratto a termine - Una lettera della sezione aziendale del Pci precisa le responsabilità della Dc

Poste Ferrovia è l'inferno dell'amministrazione postale. Per i lavoratori naturalmente. Tre turni al giorno per circa 850 lavoratori, molti dei quali con contratti a termine di pochi mesi. Questi in prevalenza sono giovani tenuti sul filo del rasoio, in interminabili attese di una possibile occupazione per mesi interi. Poste Ferrovia è il reparto alla stadienza del sistema postale italiano. Passano quasi tutte le corrispondenze per e dalla città. Pacchietti, buste, cartoline, telegrammi, si scaricano dai treni, si scaricano dai magazzini, poi di lì la distribuzione, si caricano i furgoni che vengono a fare i prelievi. Tra pochi mesi, a brontola e indice una agitazione, in piedi ormai da lunedì 2 ore di sciopero al giorno per ognuno dei tre turni.

Lì, dove c'è un pendolarismo che arriva al 60 per cento, gente che parte da Arezzo in treno per iniziare il lavoro alle 6, dove si scaricano i pacchetti, si scaricano dai magazzini, poi di lì la distribuzione, si caricano i furgoni che vengono a fare i prelievi. Tra pochi mesi, a brontola e indice una agitazione, in piedi ormai da lunedì 2 ore di sciopero al giorno per ognuno dei tre turni.

Le richieste vertono sull'assunzione dei precari e sulla riorganizzazione del lavoro. Già da tempo si dovrebbero essere fatti i concorsi per l'assunzione di personale. Ora i lavoratori chiedono che si facciano, che si faccia in modo che i lavoratori toscani e fiorentini dislocati in altre sedi siano assegnati alle sedi locali.

I reparti di Poste ferrovia sono 4 ed in alcuni di essi si dicono i lavoratori e le loro condizioni di lavoro veramente disumane: rumorosità, spazi ristretti, turni massacranti. Non c'è neanche un rappresentante per i pacchi che arrivano, così che si lavora in mezzo a vere e proprie nubi di polvere. I trasportatori con i carrelli non hanno neanche un caso di incidenti verso terzi e lavorano freneticamente inseguendo i vari treni in partenza. In sostanza ci sono tre completamente di morte.

Chi lavora di notte ha un indennizzo di sole 2.500 lire. A questo punto i lavoratori chiedono di trattare con i responsabili locali. Una direzione centrale gli impegni si possono facilmente eludere.

Vi abitava il notaio Spighi

Misterioso incendio di uno stabile a Prato

PRATO — Hanno appiccato il fuoco allo stabile dove abitava il notaio Spighi, il professionista ucciso tre anni fa durante un «esproprio» probatorio. Le fiamme hanno distrutto l'ascensore prima di essere spente dai vigili del fuoco. Gli inquirenti hanno ormai la certezza che si tratta di un incendio colposo e sono propensi a battere la strada della matrice politica.

Il fatto è avvenuto ieri mattina verso le 11 nel palazzo di via Del Ceppo, al numero 5. Nessuno ha visto gli attentatori. Qualche testimone afferma però aver scorto del liquido infiammabile colare dall'ascensore ormai divenuto un rogo. Dato l'alarme, si sono precipitati subito vigili del fuoco ed agenti di pubblica sicurezza. Quei che spruzzo con gli idranti ed anche l'ultimo focolaio è stato spento.

Rimane l'interrogativo al quale gli investigatori tentano di dare una risposta plausibile: perché questo avvertimen-

to mafioso? Perché accanirsi nuovamente contro una casa che già è stata protagonista di luttuosi avvenimenti? Dopo la morte per Spighi, la moglie colta da sconforto aveva trovato la morte sparandosi un colpo alla testa con la rivoltella lasciatale dal marito. Tra pochi mesi, a maggio, si celebrerà il processo per l'assassinio del notaio che vedrà sul banco degli imputati il giovane autonomo Elio Mortati.

In questura si sta anche vagliando la possibilità che esistano collegamenti tra l'incendio del notaio e altri recenti episodi di intimidazione avvenuti in città.

Scritte fasciste sono comparse recentemente sui muri dell'istituto per geometri e del villaggio Gescal. In esse sono contenute minacce contro un compagno della FCGI. Gli studenti del Geometri hanno indetto per sabato una assemblea antifascista davanti al centro sociale del villaggio.

Da oggi a Pitti-donna la moda autunno-inverno

Si apre Pitti Donna, sessantesima edizione. Sulle passerelle sfileranno i nuovi modelli autunno-inverno del prêt-à-porter femminile. Quattrocento produttori ben qualificati opereranno con i loro stands l'intera area fieristica fiorentina: il Palazzo degli Affari, quello dei Congressi e i due piani espositivi della Fortezza da Basso.

Come sempre, accanto a Pitti-Donna, anche Pitti-Accessorio. La manifestazione — che ha sempre registrato un fiorente andamento delle vendite — si chiuderà il 24 marzo. Qualche anticipazione di quello che vedremo: la tendenza prevalente dell'abbigliamento femminile per il prossimo inverno ricade in gran parte il filone del classico e quello del classico-sportivo. Per altra buona parte si tratta di un abbigliamento che recupera molti dei temi che si usa definire «femminili»: qualche ispirazione romantica, alcune aderenze che tendono ad evidenziare la figura, piccoli dettagli ricercati.

In fiamme villa Solaria a Sesto Fiorentino

Villa Solaria l'ex casa di riposo del suocero Mecco è stata incendiata a Terzi, verso le 18 i vigili del fuoco sono stati chiamati d'urgenza a Sesto Fiorentino per domare l'incendio appiccato da ignoti. Infatti è risultato che in circa venti punti della villa è stato sparso del liquido infiammabile e poi è stato dato fuoco.

Sono andati distrutti materassi e masserizie e i vigili del fuoco, accorsi con due autocarri e una radio mobile hanno lavorato per oltre tre ore per domare le fiamme. Ancora non si conoscono i danni riportati dai soffitti e dalle travi.

Come ricorderete Villa Solaria fu chiusa su ordinanza del sindaco perché non rispettava le norme di legge per il ricovero degli anziani.

Interesse per un gemellaggio che è «diverso»

Si è tornati a parlare della Cina. Popolari del gemellaggio tra Firenze e Nanchino, per un'intelligente iniziativa del quartiere 12, che ha invitato a Firenze una delegazione che fu in terra cinese per la firma del patto di amicizia. Nel salotto di via Luna sono presenti il sindaco Gabbuggiani, il presidente degli industriali Paolotti, il professor Stancanelli, dell'università, Piero Spagna dell'Associazione di Amicizia Italia-Cina.

Il dibattito è aperto dal presidente del quartiere Caimi. Dopo un'introduzione nella quale il Sindaco e gli altri membri della delegazione offrono una sintetica piattaforma per la discussione, fioccano le domande a testimonianza di un indiscusso interesse per un gemellaggio «diverso» per il momento politico in cui si svolge, per la concretezza degli impegni, per le prospettive di collaborazione che apre.

Ma cos'è questa Cina? e i rapporti economici e culturali con la Cina? Ostellino, il corrispondente del «Corriere della Sera» da Pechino in un servizio fa capire che è facile parlare in Cina, ma poi si concretizza poco. C'è spazio per la minore impresa? Non mancano le domande ma le risposte sono scarse. Come ricorderete Villa Solaria fu chiusa su ordinanza del sindaco perché non rispettava le norme di legge per il ricovero degli anziani.

Si parla della Cina anche nei quartieri

Sarebbe sbagliato pensare ad una Cina che per molti denarzzarsi sta inseguendo un modello occidentale. La Cina cerca una sua strada che tenga conto di valori e di una cultura ultra millenaria. Non vuol copiare un modello di vita.

Paolotti ricorda alcune sue impressioni anche in un paese che ha risolto il problema dei bisogni essenziali dell'uomo. Certo, Ostellino fa capire che c'è «molto fumo e poco arrosto» ma parla di un punto di vista dei grandi gruppi che hanno lavorato per anni in una Cina isolata e che puntavano a «vendere» piuttosto che a comprare.

Nell'articolo aggiunge che c'è un convegno che si terrà il 26 marzo a Milano per iniziativa del «Mondo», che guarda invece con speranza ed interesse alla Cina. Atteggiamenti che oggi si vedono di fronte ad una realtà composita ed in movimento.

In Cina ci sono già grandi gruppi florentini e toscani: Pignone, Galileo SMI. Ma c'è spazio anche per la piccola impresa. Per l'interlocutore cinese questo vuol dire che oggi esiste una apertura di spesa che con l'autonomia concessa alle province va da una certa fascia in giù, tocca cioè la piccola e la media impresa.

Eravamo preparati — dice Michelozzi — tanto che siamo in via a preparare un rapporto che comprenderà chi cambia e di presentare la

proposta giusta al momento opportuno: quello di uno scambio compensativo ipotizzando un consorzio tra i grandi complessi fiorentini ed aziende minori. Il viaggio era quindi opportuno ed il momento giusto per i cambiamenti vissuti dalla Cina. Oggi, in società, si è finalmente capito che bisogna andare in Cina per portare tecnologie a vicenda in cambio anche sentendo i materiali. Più cauta quindi a parlare di imprevisioni.

Dice Gabbuggiani: il protocollo è un fatto concreto che tiene presenti i rapporti non solo economici ma anche culturali, artistici, scientifici, a livello di scuola ed ora anche di quartiere, con un programma da mettere a punto (nel quale il quartiere 12 può giocare un ruolo) attraverso un lavoro a cui metteremo mano subito.

I rapporti fra gli stadi spesso sono preceduti dal paziente lavoro per stabilire un rapporto tra forze sociali e tra città. Qui sta il valore di un gemellaggio che si è avvalso di un momento opportuno (il mutamento del quadro ideologico-istituzionale, la concessione di autonomia alle province) e di una delegazione non rappresentativa solo delle istituzioni, ma la città, le sue forze sociali.

Si tratta ora di coinvolgere l'intera città non solo per l'appuntamento di ottobre, ma per costruire un rapporto solido nel futuro con la Cina popolare, sul piano economico, culturale, di una vera amicizia.

In tribunale un genitore che non la pensava come il direttore didattico

«Vuoi il tempo pieno? Io ti denuncio»

Naturalmente il giudice ha assolto la signora Cacini accusata di diffamazione per aver rilevato le scorrettezze del Gori

PONTASSIEVE — «Credo che nel direttore didattico ci sia la volontà di far fallire una sezione di tempo pieno che ha sempre funzionato bene». È la sera del 3 maggio 1979 e nella scuola elementare di Figline Valdarno è riunito il Consiglio di Circolo. Si discute del «tempo pieno» e Cacini Rinalda, rappresentante dei genitori, esprime così il suo punto di vista sull'atteggiamento di Rino Gori, cinquantenne direttore didattico, ex eroe mancato del «Rischiato» televisivo di Mike Bongiorno. Quando finisce la riunione nessuno sospetta che a dire chiaramente quello che non pensa si corra il rischio di finire in tribunale.

Nessuno meno lui, Rino Gori, che qualche settimana dopo prende carta e penna, scrive al pretore di Pontassieve e gli chiede di voler procedere a «termini di legge nei confronti della signora

Cacini», rea di averlo pubblicamente diffamato. Il pretore procede e ieri 20 marzo Cacini Rinalda è finita davanti ai giudici, imputata dei delitti previsti dall'articolo 585 del codice penale. Diffamazione appunto e se la corte la condanna la donna rischia un paio d'anni di carcere.

Questo incredibile processo contro un membro di un organo collegiale scolastico, colpevole solo di difendere un'esperienza didattica nella quale credono milioni di genitori, inizia in una mattinata piovosa, davanti all'avvocato Rocchini, vicepresidente di Pontassieve.

Sono quasi le 10 quando comincia l'interrogatorio dell'imputata. Il suo discorso è chiaro, lineare, senza una grinta: «C'è sempre stato un contrasto, uno scontro, fra il direttore didattico ed i genitori rappresentati nel Consi-

glio di circolo. Il nostro programma prevedeva l'estensione della scuola a tempo pieno mentre gli atteggiamenti del direttore, secondo me, erano diretti a scopolare il tempo pieno. Quindi gli ho detto, senza peli sulla lingua perché avevo il dovere di farlo».

È reato esprimere un'opinione? Sentiamo Rino Gori, il querelante. È impacciato, gestico, si stringe le mani giunte. Parla di circoli, graduatorie, norme intricatissime, conferma di essersi sentito offeso e diffamato dalle parole pronunciate da Cacini Rinalda. Il suo atteggiamento è notorio, burocratico. Giorgio Bellotti, avvocato della signora, gli chiede se è vero che ha scritto una tesi di laurea per dimostrare che il tempo pieno è inutile ma il giudice non ritiene pertinente la domanda e Rino Gori non risponde. Alle dieci e quaranta davanti alla Cacini Rinalda seduta sul banco degli imputati sfilano i testimoni. Sono tre e comincia l'interrogatorio. Il primo è il presidente del Consiglio di circolo di Figline Valdarno: in sostanza dice che il 3 maggio dell'anno scorso fra la signora e il direttore c'è stato un semplice contrasto di tesi diverse. Non era la prima volta, non sarebbe stata l'ultima.

Opinioni dunque, Ida Ermini, insegnante elementare, ribadisce anche lei che «la discussione fu animata ma non scorretta» e anche Gattuso Pietro, giornalista non può fare altro che ripetere: «Ognuno espone la sua opinione, la signora Cacini sosteneva il tempo pieno e il direttore aveva punti di vista diversi».

Giunge così il momento delle arringhe: il pubblico ministero sta in mezzo al guado e dice che si, forse il

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
Piazza S. Giovanni 20r, via G. Rossi 50r, via della S. Maria 60r, piazza Dalmazia 24r, via G.P. Orsini 27r, via di Brozzi 22a-b, via d'Arminia 41r, Int. Staz. S. M. Novella, piazza Isolotto 3r, viale Galvani 2a, Borgognissanti 40r, via G.P. Orsini 107r, piazza Delle Cure 2r, viale Guideroni 69r, via Calzaiuoli 1r, via S. Sese 206r.

ASSEMBLEA OPERAIA
Si terrà oggi con inizio alle 17 e proseguimento alle 21.30 nel salone del Circolo «G. Rossi» in via Frascati a Prato, un'assemblea operaia su «La lotta della classe operaia per la soluzione della crisi, per una svolta politica e morale, per una nuova qualità dello sviluppo».

Introdurrà il compagno Paolo Filippi e concluderà i lavori il compagno senatore Napoleone Colajanni, membro del Comitato Centrale del Pci.

CITTADINI E LAVORATORI DI POLIZIA
«Un rapporto nuovo fra cittadini e lavoratori di polizia» su questo tema, oggi alle 21,15 al circolo «Vie Nuove» nel viale Giannotti 13, si terrà una manifestazione dibattito con il dottor Marco Ramati del consiglio superiore della Magistratura, Gianfranco Rastrelli segretario regionale della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e un rappresentante del coordinamento lavoratori di Polizia.

AVVIAMENTO AL TEATRO
Sono aperte le iscrizioni al corso informativo teorico-pratico per l'avviamento al teatro a cura del «Centro di avviamento all'espressione» diretto da Orazio Costa.

Per le iscrizioni rivolgersi presso il Palazzo di Parte Guelfa nei giorni feriali dalle 9 alle 14 e nei mercoledì e venerdì dalle 15 alle 17,30.

DISCUTIAMO DEGLI ASILI NIDO
Domani al circolo Vecchio Mercato in via Guelfa 64r, organizzato dalla Federazione fiorentina del Pci si terrà un dibattito pubblico sul tema: «Discutiamo degli Asili Nido: Gestione sociale. Partecipazione. Ruolo del personale». Il dibattito si svolgerà dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18,30.

ta davanti alla Cacini Rinalda seduta sul banco degli imputati sfilano i testimoni. Sono tre e comincia l'interrogatorio. Il primo è il presidente del Consiglio di circolo di Figline Valdarno: in sostanza dice che il 3 maggio dell'anno scorso fra la signora e il direttore c'è stato un semplice contrasto di tesi diverse. Non era la prima volta, non sarebbe stata l'ultima.

Opinioni dunque, Ida Ermini, insegnante elementare, ribadisce anche lei che «la discussione fu animata ma non scorretta» e anche Gattuso Pietro, giornalista non può fare altro che ripetere: «Ognuno espone la sua opinione, la signora Cacini sosteneva il tempo pieno e il direttore aveva punti di vista diversi».

Giunge così il momento delle arringhe: il pubblico ministero sta in mezzo al guado e dice che si, forse il

comportamento della Cacini è un po' censurabile ma che lui gli estremi di un reato non ha commesso, quindi propone l'assoluzione. Parla pochissimo, un paio di minuti in tutto.

Molto più lunga è l'arringa di Sergio Bellotti, avvocato della difesa. Per lui il comportamento della signora è il normalissimo comportamento di una persona eletta negli organi collegiali che intende portare avanti il programma della sua lista. Il direttore è invece contrario al tempo pieno e lo dimostra il suo atteggiamento passivo e notorio. Quindi nessuna meraviglia se le due posizioni si scontrano. È normale, giusto.

La cosa grave è che si trascini davanti al giudice un cittadino che spende tempo ed energie per partecipare alla vita della scuola. È più grave ancora è che questa sia

un'abitudine normale di Rino Gori. La sua corrispondenza con la pretura di Pontassieve è infatti molto nitida. Due anni fa denunciò una ventina di genitori per evasione dall'obbligo scolastico, il 10 ottobre del '78 scrisse un'altra lettera al pretore invitandolo a verificare se in una lettera di un altro gruppo di genitori ci fosse un contenuto offensivo nei confronti della sua persona quanto della funzione che rappresenta», a giugno dell'anno scorso, infine, la denuncia-querele contro la Cacini Rinalda, un gesto forse unico a livello nazionale.

Alle 11 arriva la sentenza. Il giudice ci pensa mezzo minuto poi, «in nome del popolo italiano» assolve Cacini Rinalda «perché il fatto non costituisce reato». Amen. Amen per Rino Gori, direttore didattico dalla denuncia facile.

Valerio Pelini